Ciampi: «Ecco la riforma del bilancio dello Stato»
E Visco allontana il segretario generale delle Finanze

Drenaggio fiscale, arrivano i rimborsi

Saranno rimborsati ai contribuenti mediante detrazioni più «ricche» circa 1.000 miliardi di imposte generate dal famigerato *fiscal drag*. Via libera del Consiglio dei ministri alla legge di riforma del bilancio dello Stato: si passerà da 6.000 capitoli di spesa a poche centinaia. Visco allontana il segretario generale delle Finanze, Claudio Zucchelli. E il governo si prende un altro anno per cercare di realizzare l'armonizzazione dei trattamenti pensionistici.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Una riunione di Consiglio dei ministri intensa sul fronte dell'economia, quella di ieri. La notizia migliore per i cittadini è il via libera del governo alla restituzione del *fiscal drag* per il 1996, mediante la rimodulazione delle detrazioni fiscali per il coniuge a carico, per il lavoro autonomo e le imprese. In tutto, verranno rimborsati circa 1.000 miliardi di imposte indebitamente prelevate per colpa dell'inflazione, che ha «arricchito» i contribuenti soltanto dal punto di vista nominale. Le nuove detrazioni, che hanno effetto retroattivo dal 1 gennaio del 1996, potranno essere applicate nelle dichiarazioni dei redditi da presentare nel maggio prossimo.

Ecco le nuove detrazioni

La legge Finanziaria '96 prevedeva l'attivazione di meccanismi di recupero se lo scarto tra gli indici del costo della vita avesse superato il tetto del 2%. E in effetti, la variazione dell'indice tra il 31 agosto '94 e il 31 agosto '93 è stata del 4,7%. In dettaglio, con il provvedimento approvato ieri le detrazioni per il coniuge a carico ammonteranno a 1.057.552 lire (+240.000 lire annue) per titolari di reddito imponibile fino a 30 milioni; a 961.552 lire (+144.000 lire) per redditi tra 30 e 60 milioni; a 889.552 (+72.000) per redditi tra 60 e 100 milioni; a 817.552 (nessuna variazione) per i redditi che superano i 100 milioni. Fin qui abbiamo parlato dei lavoratori dipendenti; agli autonomi si applicherà un aumento delle detrazioni pari al 4,7%. In materia fiscale, il Consiglio dei Ministri ha approvato anche i regolamenti sui poteri del concessionario del Lotto e l'estensione del «concordato a regime» anche alle imposte indirette, sulle successioni e donazioni, di registro, ipotecaria, catastale e comunale e per l'Invim. Infine, si annunciano grandi novità ai vertici del ministero delle Finanze. Il segretario generale alle Finanze, Claudio Zucchelli, è stato infatti nominato Commissario di Governo presso la Regione Emilia-Romagna (e dunque allontanato dalla sua carica); pericolante è anche la posizione di Giuseppe Roxas, attuale Direttore generale delle Entrate, un dirigente storico del dicastero che Visco vorrebbe sostituire.

E ieri è stato approvato anche il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato a legislazione vigente per il 1997 e il bilancio pluriennale per il triennio '97-'99. Nonostante il titolo incomprensibile, si tratta di un provvedimento molto importante anche in vista della prossima Finanziaria: il ddl tra l'altro contiene la cosiddetta «strizzatura» della spesa delle pubbliche amministrazioni, una ripulitura dei conti messa a punto dalla Ragioneria generale che dovrebbe generare tagli di competenza per 7.000 miliardi nel 1997 (soltanto 2.000, però, in termini di cassa). Sempre ieri c'è stato il sì del governo a un altro importante provvedimento: il ddl di delega per la riforma della struttura del bilancio dello Stato. Una «rivoluzione» attesa da dieci anni, preparata dal lavoro del Parlamento, dalla Corte dei Conti e dalla Ragioneria generale dello Stato. L'operazione trasparenza avrà come primo effetto una robusta sfoltita dei capitoli di spesa: scenderanno dagli attuali 6.000 a non più di poche centinaia. Un nuovo modello contabile delle voci di entrata e di uscita consentirà controlli sui risultati, sui costi, e soprattutto sulle responsabilità dei dirigenti pubblici, permettendo a governo e Parlamento di decidere in modo più chiaro e trasparente. La riforma, inoltre, rafforzerà l'efficacia delle leggi di bilancio, imponendo una precisa copertura finanziaria dei maggiori oneri di spesa. «In questo modo potremo verificare tutte le spese - spiega Ciampi, ministro del Tesoro - ma soprattutto chi le decide, moltiplicando la logica del controllo».

Pensioni, rinvio per le deleghe

Ed ecco, in estrema sintesi, alcune delle decisioni di ieri del governo. Il ministro per l'Ambiente Edo Ronchi ha presentato un «pacchetto occupazione verde» che potrebbe generare circa 30.000 nuovi posti di lavoro, intervenendo nei settori delle aree protette, dell'inquinamento acustico ed atmosferico, del recupero energetico, delle aree a rischio e della formazione di nuove figure professionali in campo ambientale. Salvatore La Schena è stato nominato presidente del Consiglio di Stato. Sì al ddl per la riforma dell'Ice, l'Istituto per il commercio estero oggi commissariato: tra le novità, una netta distinzione tra poteri d'indirizzo politico e poteri di gestione e la semplificazione degli organi gestionali. Un disegno di legge in materia di pesca marittima prevede, tra l'altro, specifiche sanzioni per la pesca con le spadare che, in violazione delle norme, possono giungere al ritiro della licenza. Infine, un ddl prevede la proroga al 30 giugno 1997 dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi previsti dalla riforma delle pensioni per uniformare le regole dei diversi regimi previdenziali pubblici (telefonia, militari, piloti civili, dirigenti d'azienda, lavoratori agricoli, artisti e calciatori). Un rinvio che potrebbe interessare anche i dipendenti di Bankitalia e Uic, gli elettrici e le casalinghe se il Parlamento non ce la farà entro il mese di agosto.

Bragantini è il quinto commissario della Consob

Il Consiglio dei ministri ha nominato alla Consob in qualità di commissario Salvatore Bragantini. Con la nomina di Bragantini, la Consob completa la sua struttura di vertice dopo il passaggio, sei mesi fa, di Mario Bessone alla presidenza della Commissione sui Fondi Pensione. La Commissione di Controllo per le Società e la Borsa torna dunque a ranghi completi e la sua struttura risulta così composta: Enzo Berlanda, presidente, Mario Di Lazzaro, Marco Onado, Antonio Zurzolo e Salvatore Bargantini, consiglieri, e Corrado Conti, direttore generale. Esperto di economia e di politica societaria, Bragantini è noto al grande pubblico per i suoi commenti su temi economici sul «Corriere della Sera» e per alcuni libri sul capitalismo italiano. Bragantini, nato a Imola (Bologna) nel 1943, ha ricoperto in passato diversi incarichi in grandi società e finanziarie: è stato negli anni '70 analista in numerose società, tra cui Imi, Comerint e Fime; più di recente è stato consigliere della Costa Crociere e dell'Arca Sim.

Il ministro del Tesoro Ciampi

Contributo 10% Dal Consiglio di Stato sì al pagamento

I lavoratori autonomi che stanno pagando all'Inps il contributo previdenziale del 10% per il momento dovranno continuare a farlo. Non ci sarà infatti alcuna sospensione del versamento: il Consiglio di Stato ha accolto ieri le ragioni del Tar del Lazio, che il 20 giugno scorso aveva respinto la richiesta di sospensiva presentata dallo studio legale Tonucci di Roma. Le motivazioni ufficiali della sentenza non si conoscono ancora, ma evidentemente i giudici di secondo grado hanno ritenuto fondate le motivazioni alla base della decisione del Tar: i due decreti interministeriali applicativi del contributo stesso non erano da sospendere, poiché non comportavano un pregiudizio irreparabile per le categorie ricorrenti, che, in caso di accoglimento nel merito del ricorso, avrebbero diritto alla restituzione delle somme versate con tutti gli interessi. I legali dello studio Tonucci definiscono puramente «tecnica» la decisione di ieri; spetterà al Tar, che si riunirà dopo la pausa estiva, una decisione di merito sulla legittimità del contributo previdenziale. Bisognerà quindi attendere settembre o al massimo ottobre per conoscere la sorte definitiva di questo controverso provvedimento.

Via libera del Consiglio dei ministri anche alle nuove monete da 1000 e 2000 lire

Nasce il biglietto da 500.000

Pronto il disegno di legge per concretizzare la banconota da 500.000 lire. Sì del governo anche alla coniazione di monete da 1.000 e 2.000 lire, che progressivamente sostituiranno i biglietti di banca dello stesso importo. «Era una decisione da tempo programmata, e ormai non si poteva più rimandare», spiega il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. I tentativi di Guido Carli e di Piero Barucci. Bankitalia già lavora ai bozzetti per i nuovi cliché.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Avremo i portafogli più leggeri e sottili. Colpa di qualche nuova stangata fiscale? No: merito del varo della nuova banconota da 500.000 lire. Inoltre, saranno coniate le monete da 1.000 e 2.000 lire. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei Ministri varando un disegno di legge, che naturalmente prima di entrare in vigore dovrà seguire il normale (e non breve) iter parlamentare. «I nuovi tagli si sono resi necessari a causa dell'inflazione monetaria - ha spiegato ieri il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi in una conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri - Si tratta di una esigenza già ravvisata da molto tempo, ed io stesso mi occupai del problema quando ero ancora governatore della Banca d'Italia. Ma ora questa scelta ci appare indifferibile».

La decisione di dare via libera alla coniazione delle monete da 1.000 e da 2.000 prelude a una progressiva scomparsa delle banconote di questo taglio: in un futuro più o meno lontano, i biglietti di banca di unità più bassa saranno quelli da 5.000 lire. E gli italiani diranno addio alle banconote con i volti ormai familiari di Maria Montessori e Guglielmo Marconi.

Ci prova anche Romano

Anche il governo di Romano Prodi si cimenta con la banconota da mezzo milione: dopo i progetti dei ministri del Tesoro Carli (1989) e Barucci (1993), il ministero di Via Venti Settembre ora retto da Carlo Azeglio Ciampi ha dunque preparato e presentato in Consiglio dei ministri un disegno di legge che istituisce il nuovo taglio da 500.000 lire.

Più volte rilanciato nel corso degli anni - e recentemente messo nero su bianco dalla stessa Banca d'Italia, che nella relazione annuale del maggio scorso annunciò in tempi «brevi» la realizzazione della nuova banconota, il progetto «500.000 lire» nacque con Guido Carli.

Il sogno di Carli e Barucci

Nel 1989, l'allora ministro del Tesoro del governo Andreotti presentò infatti un disegno di legge per «l'emissione della moneta da 1.000 lire e della banconota da 500.000 lire». Ma il provvedimento restò nel cassetto. Qualche anno più tardi ci provò ancora Piero Barucci, titolare del dicastero del Tesoro nel governo Ciampi; ma il suo disegno di legge (sostanzialmente analogo a quello di Carli) rimase anch'esso senza attuazione. È quindi da qualche anno che la nuova banconota da mezzo milione accende la fantasia dei commentatori - nel passato si parlò anche di un taglio da un milione - ma questa volta potrebbe essere quella giusta: a Via Nazionale, dicono i bene informati, i tecnici di Bankitalia già stanno studiando i bozzetti per il nuovo clichè del foglio da 500mila.

La Banca d'Italia è autorizzata attualmente ad emettere banconote fino a 100.000 lire; per tagli maggiori è necessaria una legge dello Stato. Tra le attività dell'istituto di emissione c'è comunque anche quella dello studio delle nuove banconote, e sono infatti almeno venti i bozzetti possibili per nuovi tagli o per la nuova valuta europea.

Le motivazioni che spingono alla decisione di varare una banconota dal nuovo importo, sono piuttosto evidenti; nell'attuale struttura dei segni monetari la scala monetaria appare ricca di tagli «divisionali», mentre scarseggiano i pezzi «grossi». Da qui l'esigenza di integrare la circolazione monetaria con una nuova banconota superiore alle 100.000 lire che freni l'espansione della massa dei biglietti in circolazione.

Bankitalia al lavoro

La funzione transattiva, svolta a fine 1967 dalle banconote da 50.000 e 100.000 lire - scriveva infatti nel suo disegno di legge Barucci - non è attualmente assolta da alcun segno. Un taglio massimo, idoneo a rendere più agevole la fascia di transazione di valore elevato non regolata con moneta bancaria, è stato individuato nella banconota da 500.000 lire. Si deve rilevare che a fine '92 le banconote da 50.000 e da 100.000 rappresentavano oltre il 93% in valore della massa in circolazione.

Le modifiche al testo del decreto reiterato da palazzo Chigi. Una nuova società per i «crediti a rischio»

Banconapoli, ai privati entro il '96

Banco di Napoli privatizzato entro il 1996, con un anno di anticipo rispetto a quello che era stato stabilito. È la principale novità introdotta nel decreto di salvataggio dell'Istituto di Credito partenopeo, reiterato ieri dal Consiglio dei ministri. L'altra è la costituzione di una nuova società per la gestione dei crediti a rischio. Si è tenuto conto delle osservazioni di Bruxelles. Martedì riunione dell'assemblea degli azionisti per la nomina del presidente

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Il processo di privatizzazione del Banco di Napoli viene accellerato e il suo avvio viene anticipato di un anno. Il Governo ha reiterato il decreto di «salvataggio» dell'istituto di credito partenopeo, ma ha introdotto alcune modifiche per evitare che possano essere avanzate delle osservazioni da parte del commissario Europeo per la concorrenza Van Miert, che dopo una prima valutazione positiva, ha mosso obbiezioni, chiesto chiarimenti e preannunciato possibili «sanzioni» dalla comunità.

La decisione di accellerare il processo di privatizzazione è stata presa dopo l'incontro dell'altra sera tra Ciampi ed il Governatore della Banca d'Italia Fazio, che per un paio d'ore hanno studiato fin nei minimi particolari il testo da sottoporre al Consiglio dei ministri nella riuione di ieri mattina.

Ma il testo del decreto contiene anche altre novità. Aggiustamenti, sostiene qualcuno, immessi per evitare la pioggia di emendamenti di Lega e Forza Italia, oltre che per esaudire le richieste venute dalle banche che sono già intervenute a sostegno del Banco di Napoli. La prima modifica riguarda le sofferenze. I crediti che si ritiene siano difficile recupero saranno spostati in una società creata ad hoc che si farà carico e gestirà le sofferenze.

La seconda riguarda l'asta pubblica nella quale avrebbero una posizione «privilegiata» le banche (Ambroveneto e Mediocredito) che si sono già date da fare per salvare la banca napoletana. Oltre a questi due Istituti sta prendendo forza in queste ore la «voce» che all'operazione sarebbe interessata anche la BNL, specie dopo che sono state immesse nel provvedimento queste due novità.

Sostanzialmente inalterate le parti che riguardano la riduzione del costo del lavoro, che deve essere adeguato in tempi brevi alla media nazionale del settore, frutto anche della contrattazione con le organizzazioni sindacali e la vicenda relativa alla liquidazione dell'Isveimer che dovrebbe avvenire anche attraverso lo svincolo di 1.450 miliardi della riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia.

Le osservazioni di Van Miert

Proprio questo punto è entrato nel mirino della Ue e del solerte commissario Van Miert il quale dopo aver sostenuto che tutto era a posto, oggi fa ventilare che alcune parti del decreto, che utilizza gli strumenti previsti dalla cosidetta «Legge Sindona» varata nel 1974, possano esser considerati «aiuti illegali» e violare quindi le disposizioni che riguardano la concorrenza. Martedì, in ogni caso, il commissario dovrebbe ricevere tutte le spiegazioni del caso e la questione, almeno in sede comunitaria, dovrebbe chiudersi senza alcuno strascico.

Ben diversa la situazione in Parlamento. La maggioranza è compatta a sostenere il decreto. La Lega ha dichiarato guerra aperta al «risanamento del Banco di Napoli» e non sembra essere intenzionata a recedere da questa posizione di chiusura totale, anche se l'esecutivo vi ha apportato delle modifiche. Il Polo invece è visibilmente divisa sulla vicenda con AN favorevole, pur con qualche distinguo, all'operazione, FI «moderatamente» contraria, anche se l'ex ministro Martino, responsabile economico, è apparso più conciliantee d intenzionato a «ricucire» con i suoi alleati. L'esponente di Fi sostiene che «se si deve fare, si faccia». È durissimo, invece, con la presa di posizione di Van Miert, l'ex presidente Carlo Pace, ora parlamentare di AN, che fa notare come l'Ue non ebbe nulla da dire su un'operazione similare condotta per il Credit Lyonnaise, adottando in quanto a «concorrenza» due pesi e due misure.

Martedì proprio per nominare il successore di Carlo Pace è stata convocata l'assemblea dei soci. Il candidato a diventare presidente della banca è il professor Falcone, ma fino al momento in cui non sarà approvata anche questa nomina, data per scontata da più parti, potrebbero arrivare altri candidati. L'assemblea avrà da discutere anche se far partire un'azione di responsabilità contro gli amministratori che hanno guidato il banco di Napoli dal 1 luglio del 1991 al 28 aprile del 1995, data in cui emerse la voragine nel bilancio dell'istituto di credito.

Martedì l'assemblea

Una discussione che sarà piuttosto accesa, visto che già nella riunione di maggio l'argomento venne dibattuto a lungo e poi venne deciso di rinviarlo all'ultimo giorno del mese di luglio. Le opinioni sull'argomento sono disparate. C'è anche chi non nasconde la preoccupazione che una volta avviata potrebbe innescarsi una reazione molto difficile da controllare. Il che potrebbe avere dei riflessi negativi anche sull'operazione di salvataggio della Banca. «L'obiettivo prioritario è quello di ripianare il bilancio e rilanciare l'istituto» sostengono i paladini di questa linea. E finora l'hanno spuntata.

MERCATI

BORSA

MIB	1.016	-0,97
MIBTEL	9.578	0,04
MIB 30	14.218	-0,15
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV FIN		0,17
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIN MET		-1,98
TITOLO MIGLIORE		
BOERO		9,29
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPARELLI		-8,72

LIRA

DOLLARO	1.526,80	13,16
MARCO	1.030,23	4,38
YEN	14,063	0,03
STERLINA	2.374,48	14,72
FRANCO FR.	303,60	0,99
FRANCO SV.	1.261,19	2,97

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,19
AZIONARI ESTERI	0,49
BILANCIATI ITALIANI	-0,10
BILANCIATI ESTERI	0,30
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,13

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,10
6 MESI	7,16
1 ANNO	7,05